

SÌLARVS

rassegna bimestrale di cultura
fondata da ITALO ROCCO

NUMERO DOPPIO

Dedicato al
XXXVII Premio Nazionale SÌLARVS



La "Scafa" sul Sele in un dipinto di Filippo Hackert

239 - 240

ANNO XLV - MAGGIO - AGOSTO 2005

Un pomeriggio con Mario Luzi

Paolo Ragni

A fine giugno 2003 tornai da Luzi per portargli le copie dell'intervista apparsa su Silarus.

Era un pomeriggio nuvoloso dell'estate. Arrivammo, mia figlia Irene ed io, in anticipo. Ero un po' emozionato, anche perché non avevo detto a Luzi che ero con mia figlia. Luzi - sempre assai disponibile - conosceva varie cose della mia famiglia, come la presenza di una figlia che frequenta una scuola umanistica ed ha molti interessi .

Il poeta ci accolse nel suo stile, in grande semplicità. Non arrivò subito, ma solo dopo qualche istante. Ci fece entrare nell'ingresso e poi nella stanza dove mi aveva sempre ricevuto. Manifestò molta gioia nel vedere una ragazza insieme con me. Capì subito che era mia figlia, gliela presentai. Mostrò subito molta galanteria, tipica delle persone anziane di grande delicatezza d'animo, verso mia figlia.

La stanza dove ci ricevette è quella ingombra di libri, di riviste, fa venire voglia di esplorarla tutta. Traspare un grandissimo senso della vita che viene, che passa, che verrà. E' una stanza laboratorio, una stanza di ricerca. Luzi parlò a lungo con Irene, le chiese che studi facesse e in particolare molte cose di filosofia. Irene raccontò di studiare i classici del pensiero greco ma anche molti autori contemporanei. Venne poi il discorso che a Luzi interessava molto, dell'attualità o meno della filosofia, quella antica e quella contemporanea.

Il poeta parlò molto a lungo di filosofia, in particolare delle *Confessioni* di Sant'Agostino, un libro cui era molto affezionato. Io gli dissi che, nel momento estremo, sul comodino di Hermann Hesse, fu trovato questo libro. Su Sant'Agostino Luzi fece alcune osservazioni, non solamente in merito alla sua straordinaria capacità di conoscere il cuore umano, ma anche sul concetto di guerra giusta, che a quei tempi il santo elaborò sotto la spinta del terrore dei Vandali.

La conversazione continuò, in merito, al movimento per la pace. Luzi è sempre stato impegnato per la pace e per tutte le iniziative a favore della vita. Non a caso si è mosso a favore dell'abrogazione della pena di morte in tutto il mondo, con un messaggio radiofonico a Rai 1. Nell'intervista Luzi si diffuse sul movimento no-global di cui dette un'interpretazione

complessivamente positiva, in una chiave di rinascita spirituale dell'umanità contro il dominio del denaro. Mia figlia appartiene all'area dei manifestanti no- global, ha partecipato a grandi marce a Firenze e a Roma e simpatizza con i movimenti che si battono in modo non violento per l'affermazione di una civiltà che non sia omologata al basso da regole spietate di un liberismo che afferma il primato delle cose sull'uomo.

Cominciammo poi a parlare Luzi ed io. Innanzitutto il poeta si scusò di avermi ricevuto molto tempo dopo l'intervista¹. Si scusò dicendo che gli era appena morta una persona cara, una cugina, più giovane di lui. Ricordai infatti che quando gli portai le bozze dell'intervista mi ricevette con fare molto demoralizzato, dicendomi che aveva appena avuto il lutto di una persona cara. Infatti, quella volta mi congedò in pochi minuti. Ora ricordava benissimo quell'episodio, si scusava della fretta avuta di quella volta e specificò chi era quella persona cara.

Di qui il discorso si spostò sul tema della morte. Con tono serio Luzi disse che alla sua età è naturale pensare alla morte, a tutti coloro che se ne sono andati, ai parenti, agli amici, ai compagni di storie, di avventure di interessi. Il poeta diventò malinconico, ma subito cambiò tono parlando della fede, della speranza, dell'amore. L'idea che tutto passa ridiventò serena, alla luce della speranza del Vangelo. Parlare del Vangelo rischiarò Luzi e tutta la conversazione.

Luzi si mise poi a parlare di *Silarus*. Mi chiese se l'intervista era piaciuta, quali ritorni avevo avuto. Risposi che l'intervista aveva suscitato molti consensi per i temi di solito non affrontati in altre interviste. Sinceramente aggiunsi che il suo intervento più direttamente politico non era stato da taluno ben interpretato, perché i toni erano molto sdegnosi e forti. Luzi sorrise e disse che non si può piacere a tutti e quindi bisogna accontentarsi nella convinzione di non aver offeso nessuno ma di aver semplicemente manifestato il proprio sdegno per la situazione morale e politica dell'Italia.

Evidenziai poi che qualcuno era rimasto un po' sorpreso dalla parte finale dell'intervista triste e sconfortata. Luzi ci pensò un po' su e riconobbe che quelle parole potevano essere interpretate non bene. Gli ripetei le parole finali: *Intorno a me che buio nel mondo...* Manifestò con grandissima umiltà il suo rincrescimento per le parole dette sull'onda di un'emozione momentanea e di uno sconforto passeggero.

Raccontò, poi, come cercasse di sopportare il caldo di quei giorni. Ci mettemmo a parlare del cocomero. Scherzando sosteneva che il cocomero è un frutto poco poetico. Io intervenni e citai tra *Le poesie scritte col lapis*

è il cocomero. Il cocomero in effetti è bianco, rosso e verde. Era simbolo irredentista nella Venezia Giulia. Luzi rimase sorpreso e divertito da questa novità, non immaginava una poesia sul cocomero...

Quando, dopo circa un'ora, ci salutammo, il poeta ci accompagnò alla porta. Fu molto gentile. Aspettò che arrivasse su l'ascensore e aspettò perfino che si chiudessero le porte...

Piero Mascherpa e "Il chiodo fisso"

Mirella Taverna

Una mostra di particolare rilievo è stata allestita al Centro Pavese - Museo Casa Natale a Santo Stefano Belbo dal 2 al 10 aprile. Vi sono stati esposti 64 quadri di Piero Mascherpa, noto medico - pittore di Alessandria. Si tratta di grandi opere realizzate su faesite con l'aiuto di oggetti e materiali vari come il legno, il metallo, la carta, lo spago. In ogni composizione affiorano i chiodi che giocano, in un continuo ed estenuante contrasto, fra intelligenza e emozione, fantasia e valori interni, sprigionando echi contrastanti di dolore e gioia, di rinuncia e speranza. Un buon cromatismo coloristico di fondo accompagna atmosfere febbrili, tatuaggi interiori ma anche sogni e testimonianze di vividi ricordi. La narrazione pittorica si serve di un linguaggio astratto dove lo spirito e la materia sensibilizzata si incontrano ed armonizzano.

Tra le opere esposte segnalò: "*Il sole egiziano*" per il disinvolto fluire delle linee sullo sfondo di un ottimo rapporto luce-colore, ricco di fremiti e di intime suggestioni, "*Arrembaggio*" dal gesto creativo davvero vibrante e "*Nodo approssimativo*", così gonfio di umori emblematici e personali.